

Giuseppe Eugenio Rallo

## Togatae nostrae. *Sulle tracce della Togata*

### **Abstract**

Scopo di questo contributo è provare a riflettere sulle tante questioni aperte che rendono per noi problematica la comprensione dell'esperienza teatrale nota come *togata*, della quale grammatici e lessicografi<sup>1</sup> hanno tramandato nomi – Titinio, Afranio e Atta (vissuti presumibilmente tra la fine del terzo e gli inizi del primo secolo a.C., sebbene non sia possibile stabilire date certe a riguardo, tranne che per la morte di Atta nel 77 a.C.)<sup>2</sup> – e versi (186, 434 e 24 rispettivamente). Le fonti antiche conservano poi notizia di altri possibili autori di *togata*, quali ad esempio Gaio Melisso, che avrebbe composto un nuovo genere di *togata*, chiamata *trabeata*, di cui nessun verso è dato leggere (Suet. *Gram.* 21.5), alla pari di Elio Lamia, Antonio Rufo e Pomponio che avrebbero scritto *praetextae* e *togatae* (Pseudo-Acrone, ad Hor. *Ars* 288). Attraverso una esegesi delle testimonianze note, l'articolo farà luce sulla polisemia del termine *togata*, che deve essere inteso non solo in quanto commedia romana in abito romano, ma anche come *fabula* e quasi una sorta di 'ibrido' di commedia e tragedia<sup>3</sup>.

The main aim of this article is to reflect on the problematic question related to the term *togata*. Grammarians and lexicographers transmitted the names of its authors, that is to say, Titinius, Afranius, and Atta (who presumably lived between the end of the third century and the very early first century BCE; sadly, Atta's date of death aside – 77 BCE – no certain date can be provided), and surviving lines (i.e. 186, 434, and 24 respectively). Ancient sources also testify to other possible *togata* authors, as for instance Gaius Melissus, who would have composed a kind of new genre of *togata*, called *trabeata*, of which we cannot read anything (Suet. *Gram.* 21.5), to the same extent as Elius Lamia, Antonius Rufus, and Pomponius, writers of *praetextae* and *togatae* (Pseudo-Acro, ad Hor. *Ars* 288). By investigating a set of ancient sources, the article will highlight the multi-semantic nature of the term *togata*, thus far taken for granted as Roman comedy in Roman dress, which may also mean *fabula*, and 'hybrid' between comedy and tragedy.

Quella relativa al nome *togata* è una questione controversa. Infatti, la *togata* – in opposizione alla *palliata* – è generalmente considerata commedia romana in abiti romani<sup>4</sup>, come lascerebbe intendere il fatto che nel nome porta inscritta la *toga*, ovvero l'abito tradizionale romano che sarebbe stato indossato appunto dagli attori sulla scena

---

<sup>1</sup> Per un approccio di carattere generale sulle fonti grammaticali e lessicografiche, vd. DE NONNO – DE PAOLIS – HOLTZ (2000); cf. anche DE NONNO (2014, 105-25). Sulla trasmissione testuale e la ricezione dei testi, fondamentale è DEUFERT (2002). Una utile sintesi sulla questione è in ZETZEL (2018). Per ciò che concerne la citazione dei frammenti delle togate, con attenzione al linguaggio e allo stile, vd. MINARINI (1997, 34-55); cf. anche WELSH (2010, 255-85).

<sup>2</sup> Sulla cronologia degli autori di *togata*, vd. almeno DAVIAULT (1981, in particolare 31-51), e più recentemente WELSH (2012, 125-53).

<sup>3</sup> Tra i più importanti contributi circa il genere della *togata*, mi limito a citare in questa sede BEARE (1940, 35-55), POCIÑA PÉREZ (1975, 79-88), POCIÑA PÉREZ (1975, 99-107), GUARDÌ (1993, 271-77), LÓPEZ LÓPEZ (2000, 377-83 e 385-93), POCIÑA PÉREZ - LÓPEZ LÓPEZ (2001, 177-99).

<sup>4</sup> Vd. MANUWALD (2019, 23): «Roman-style comedy (*fabula togata*) representing everyday events of ordinary people set in Rome». Cf. anche DAVIAULT (1981, 14) e GUARDÌ (1985, 13).

teatrale<sup>5</sup>. Tale definizione, comunque, è problematica. Infatti, da un vaglio di tutte le fonti (tardo-repubblicane/prima età imperiale/tardo-antiche), si evince come sia poco chiara la tipologia di genere drammatico cui ci si riferisce con la parola *togata*. Ciò invita il filologo, ma anche lo storico della letteratura, a mettere in discussione la strutturazione rigida con cui si è inteso classificare sino ad oggi l'esperienza teatrale a Roma antica.

La prima attestazione del termine *togata* è in Cicerone, in un passo della *Pro Sestio* (*Sest.* 118):

[...] *Nam cum ageretur togata 'Simulans', ut opinor, caterua tota clarissima concentione in ore impuri hominis imminens contionata est: huic, Tite, / tua post principia atque exitus uitiosae uitae. Sedebat examinatus, et is, qui antea cantorum conuicio contiones celebrare suas solebat, cantorum ipsorum uocibus eiciebatur.*  
[...]

Cicerone si riferisce alla rappresentazione di una *togata* durante i *ludi Apollinares* del 57 a.C.<sup>6</sup> Il nome della *togata*, *Simulans*, sulla base di una citazione del grammatico Antonio Panurgo (di cui si sa pochissimo)<sup>7</sup>, può essere attribuito ad Afranio. Durante la rappresentazione scenica, i versi *huic, Tite, / tua post principia atque exitus uitiosae uitae* sarebbero stati pronunciati contro Clodio<sup>8</sup>, anch'egli presente in qualità di spettatore e – stando alla testimonianza di Cicerone – pubblicamente umiliato. Al di là delle implicazioni politiche della gustosa rievocazione, il significato del termine *togata* qui non è di immediata comprensione. L'espressione *cum ageretur togata* parrebbe indicare che Cicerone dia per buono che il suo pubblico sia familiare all'uso di questo lemma; di conseguenza, come sembra plausibile, egli ha ritenuto opportuno non aggiungere ulteriori informazioni. Impiegando la parola *togata* si può dunque supporre che Cicerone abbia avuto intenzione di enfatizzare il termine; ma allo stesso tempo egli potrebbe avere fatto volutamente ricorso al lemma *togata* con lo scopo di differenziare quest'ultima dagli altri generi letterari, quali ad esempio la *palliata* e la *praetexta*. Ad ogni modo, Cicerone doveva avere le idee molto più chiare di noi quanto a definizioni

<sup>5</sup> Cf. BEARE (1964, 254). Cf. anche LÓPEZ (1977, 331-42 = 2000, 341-53). Sul valore della *toga* in riferimento all'identità romana, vd. ROTHE (2020).

<sup>6</sup> Sul passo, vd. KASTER (2006, 350).

<sup>7</sup> Egli, in un frammento citato da Fest. 174L., elenca una serie di autori ed opere. Tra questi, anche il *Simulans* di Afranio.

<sup>8</sup> Questa non fu una occasione unica. Cicerone riporta versi tragici usati ad esempio anche contro Pompeo durante i *ludi Apollinares* (cf. Cic. *Att.* 2, 19, 3). A proposito del passaggio summenzionato, vd. DAVIAULT (1981, 22, n. 2), «Cicéron atteste que la troupe des acteurs ont chanté ensemble (*caterua tota clarissima concentione*) une réplique dirigée contre le spectateur Clodius: ce témoignage ne semble pas concerner un chœur organisé, distinct des acteurs, mais un groupe vocal improvisé; une telle intervention des acteurs, rompant l'illusion théâtrale pour attaquer un membre de l'assistance, a dû être le résultat d'une mise en scène assez insolite pour qu'on en parlât».

di generi teatrali. La citazione dei summenzionati versi di Afranio, a partire dall'uso del nome romano *Titus* (nome, per forza di cose, non attestato nella precedente *palliata*, dove non avrebbe potuto trovare posto), e soprattutto l'adozione del termine *togata* potrebbero far quindi ipotizzare che Cicerone abbia voluto indirizzare verso un insieme di significati lontani dal mondo greco e molto più vicini a quello latino, presumibilmente con l'intento di mettere in luce il carattere 'nazionale'/'nazionalistico' della rappresentazione scenica in questione, qualunque cosa il termine voglia qui significare.

Sulla base di questa testimonianza ciceroniana sarà lecito provare a spostare il campo d'indagine, concentrando l'attenzione su un difficile passo del grammatico Diomede (*GL I 489, 14-19 K*), vissuto orientativamente verso la fine del IV sec. d.C., la cui grammatica tardoantica (e plausibilmente orientale) certamente è erede di una tradizione ancora più antica. Nel passo che analizzo di seguito, il grammatico discute dei differenti ambiti di termini drammatici, quali *togata*, *tabernaria* e *comoedia*:

*initio togatae comoediae dicebantur, quod omnia in publico honore confusa cernebantur. quae togatae postea in praetextatas et tabernarias diuidebantur. togatae fabulae dicuntur quae scriptae sunt secundum ritus et habitum hominum togatorum, id est Romanorum (toga namque Romana est), sicut Graecas fabulas ab habitu aequae palliatae Varro nominari. togatas autem, cum sit generale nomen, specialiter tamen pro tabernariis non modo communis error usurpat, qui Afrani togatas appellat, sed et poetae, ut Horatius, qui ait 'uel qui praetextas uel qui docuere togatas' togatarum fabularum species tot fere sunt quot et palliatarum. nam prima species est togatarum quae praetextatae dicuntur, in quibus imperatorum negotia agebantur et publica et reges Romani uel duces inducuntur, personarum dignitate et sublimitate tragoediis similes. praetextatae autem dicuntur, quia fere regum uel magistratum qui praetexta utuntur in eius modi fabulas acta comprehenduntur. secunda species est togatarum quae tabernariae dicuntur et humilitate personarum et argumentorum similitudine comoediis pares, in quibus non magistratus regesue sed humiles homines et priuatae domus inducuntur, quae quidem olim quod tabulis tegerentur, communiter tabernae uocabantur. tertia species est fabularum Latinarum quae a ciuitate Oscorum Atella, in qua primum coepta, appellatae sunt Atellanae, argumentis dictisque iocularibus similes satyricis fabulis Graecis. quarta species est planipedis, qui Graece dicitur mimus. ideo autem Latine planipes dictus [...].*

Secondo Diomede, le *togatae* 'non-Greche' un tempo venivano identificate con il termine *comoediae* ("all'inizio le *togatae* venivano chiamate *comoediae*"). Il passaggio può alludere dunque a un significato iniziale del termine *togata*, con il quale si intenderebbe una possibile rappresentazione teatrale comica genericamente identificata come *comoedia*. Diomede esibisce tre accezioni diverse della parola *togata* presentata

come una sorta di *generale nomen*, capace di abbracciare tragedia e commedia insieme, come suggerisce peraltro l'allusione a *praetextatae* e *tabernariae*. Sempre Diomede prospetta una classificazione più articolata della *togata*, strutturata in quattro sottogeneri, ovvero *praetextata*, *tabernaria*, *atellana* e *planipes*. Infine *togata* è anche considerata come un sinonimo impreciso di *tabernaria*, in grado di qualificare una commedia romana, differente dalla commedia greca:

*togata tabernaria a comoedia differt, quod in comoedia Graeci ritus inducuntur personaeque Graecae, Laches Sostrata; in illa uero Latinae. togatas tabernarias in scenam datauerunt praecipue duo, L. Afranius and C. Quintius. nam Terentius and Caecilius comoedias scripserunt.*

La pluralità di significati attestati in Diomede può essere comunque ulteriormente approfondita attraverso l'esame del termine in altre fonti a nostra disposizione, alcune delle quali tramandano il termine *togata* in una accezione che a noi non sempre risulta agilmente etichettabile, essendo influenzati dalle molto più moderne categorizzazioni dei generi drammatici. Si veda, ad esempio, l'occorrenza del termine *togata* in Varrone (Var. L. 6.18-19):

*Nonae Caprotinae, quod eo die in Latio Iunoni Caprotinae mulieres sacrificant et sub caprifico faciunt; e caprifico adhibent uirgam. Cur hoc, togata<sup>9</sup> praetexta data eis Apollinaribus Ludis docuit populum.*

Varrone adopera il termine *togata* in connessione con *praetexta*, implicitamente suggerendo come il primo sia da interpretare in quanto termine di carattere generico. La testimonianza di Varrone è enigmatica: l'autore accosta i termini *togata* e *praetexta*, mettendo in luce l'aspetto squisitamente romano di un'opera teatrale che rimane non facilmente classificabile.

Parimenti, anche (Pseudo) Asconio Pediano e Donato sembrano alludere al genere della *togata* secondo un'accezione che appare difficile da definire. Il primo, in un commento a Cicerone (*comm. in Diu.* 48, p. 200 Stangl), riporta:

*Nam Latinae fabulae per pauciores agebantur personas, ut Atellanae, togatae et huiusmodi aliae*

e pertanto include le *togatae* nel novero delle *Latinae fabulae*, alla pari delle atellane e di altre opere di tipo drammatico (*huiusmodi aliae*). Pare dunque far riferimento alla

<sup>9</sup> La parola trasmessa nei manoscritti è *togata*, ma alcuni studiosi hanno suggerito di leggere *toga*, vd. TRAGLIA (1974, 189); COARELLI (1997, 38-9 e 55). Dall'altra parte, MANUWALD (2001, 4-9) rigetta la lettura di *toga* a favore di *togata*. Sul significato del termine in questo passo, vd. anche WISEMAN (2008, 194); MEULDER (2016, 862-87); DE MELO (2019, 827).

*togata* come una sorta di sotto-genere specifico, portandoci a pensare che forse una *togata* potesse essere più breve di una *palliata*, e quindi, in tale senso, più vicina all'atellana, anche se niente altro è possibile aggiungere.

Il secondo, nel commentare gli *Adelphoe* di Terenzio (ad Ter. *Ad.* 7 W.), menziona la *togata* come specie di *fabula* latina, al pari della tragedia, della commedia e di altri generi teatrali:

[...] *ut apud Graecos δράμα sic apud Latinos generaliter fabula dicitur, cuius species sunt tragoedia, comoedia, togata, tabernaria, praetexta, crepidata, Atellana, μῦθος, Rhintonica.*

Entrambe queste occorrenze si presentano, a tratti, piuttosto vaghe, perché non consentono di arrivare a nessuna idea precisa di *togata*, dal momento che il termine viene inserito in un elenco che sembra rifuggire da qualsiasi precisa classificazione drammatica. Nel caso di Donato non si può non osservare come la tassonomia proposta, apparentemente più scrupolosa, ometta i più comuni riferimenti a *cothurnata* e *palliata* e proceda secondo un ordine inteso verosimilmente a mettere in maggiore evidenza l'esperienza drammatica di tipo romano. Il termine *togata* è infatti qui inserito all'interno di un elenco di generi, che sono *species* di *fabula*, equivalente del greco δράμα.

L'uso del termine *togata* è ancora attestato in Porfirione (*Comm. Ep.* 2.1), che menziona Atta e il titolo della *togata Materterae*:

*Atta togatarum scriptor es<t>, qui in fabula, quae inscribitur Materterae [...].*

Anche in questo caso, una *togata* è semplicemente definita *fabula*, secondo una generalizzazione che è in uso tanto per le performance tragiche quanto per quelle comiche. Tuttavia, la testimonianza non ci consente di aggiungere altro, perché non mette in chiaro in alcun modo la natura del dramma inscenato.

A parte queste occorrenze, comunque, che delineano un quadro parecchio sibillino del termine *togata*, al fine di avere un panorama completo a proposito della complessità semantica della parola *togata*, è interessante enucleare due importanti filoni d'analisi circa il significato del lemma in questione, sempre da una prospettiva esclusivamente drammatica: il primo è quello di carattere tradizionale, che intende *togata* come commedia romana in abito romano (in opposizione, come già precisato prima, alla *palliata*, la commedia romana di argomento greco); il secondo intende il termine *togata* come una sorta di genere dalle tinte sfumate (ovvero, *togata* in quanto categoria a metà strada, per così dire, tra commedia e tragedia).

1. *Una commedia per i domestica facta*

In un passo del *de Magistratibus* (*Mag.* I 40), che pare far menzione dell'autore di *togatae* Titinio<sup>10</sup>, Giovanni Lido<sup>11</sup> definisce la *togata* 'commedia romana':

Τότε Τιτίνιος ὁ Ῥωμαῖος κωμικὸς μῦθον ἐπεδείξατο ἐν τῇ Ῥώμῃ. ὁ δὲ μῦθος τέμνεται εἰς δύο, <εἰς τραγωδίαν καὶ κωμωδίαν· ὧν ἡ τραγωδία καὶ αὐτὴ τέμνεται εἰς δύο>, εἰς κρηπιδᾶταν καὶ πραιτεξτᾶταν· ὧν ἡ μὲν κρηπιδᾶτα Ἑλληνικὰς ἔχει ὑποθέσεις, ἡ δὲ πραιτεξτᾶτα Ῥωμαϊκὰς. ἡ μέντοι **κωμωδία τέμνεται εἰς ἑπτὰ**, εἰς παλλιᾶταν **τογᾶταν** Ἀτελλάνην ταβερναρίαν Ῥινθωνικὴν πλανιπεδαρίαν καὶ μιμικὴν· καὶ παλλιᾶτα μὲν ἐστὶν ἡ Ἑλληνικὴν ὑπόθεσιν ἔχουσα κωμωδία, **τογᾶτα δὲ ἡ Ῥωμαϊκὴν, ἀρχαίαν**·

Nel passo oggetto di analisi, l'autore illustra la struttura dei generi drammatici, partendo dalla distinzione fra tragedia e commedia. Lido fa notare come la tragedia consista di *crepidata* (i.e. tragedia di argomento greco) e *praetexta* (i.e. tragedia di argomento romano). Successivamente, elenca sette tipi di commedia mettendo in risalto la differenza tra *palliata* e *togata*: la prima è definita da una patina greca (καὶ παλλιᾶτα μὲν ἐστὶν ἡ Ἑλληνικὴν ὑπόθεσιν ἔχουσα κωμωδία); la seconda, invece, è caratterizzata da una patina romana (τογᾶτα δὲ ἡ Ῥωμαϊκὴν, ἀρχαίαν). Dalla testimonianza di Lido si ricava dunque come *togata* sia da intendere come un preciso sotto-genere comico. Siamo ben lontani dalle occorrenze che abbiamo prima passato in rassegna, dove il termine era ospitato all'interno di un carrello di classificazioni non facilmente incorniciabili.

Ancora, un probabile contemporaneo di Giovanni Lido, Eugrafio, si riferisce alla *togata* nel senso di commedia, notando come la *togata* sia romana per la rappresentazione scenica di *personae* romane:

*attolle pallium quoniam <haec> comoedia Athenienses personas habet, idcirco 'pallium' dixit. sunt enim <et> comoediae, quae togatae dicuntur et personas Romanas habent* (*Comm. Ter. Eunuch.* 769),

e

<sup>10</sup> Il passaggio, comunque, è problematico: il suo significato non è immediato, ed è stato diversamente emendato, FUSS (1812, 68), BEKKER (1837, 152) e WÜNSCH (1903, 41) hanno emendato τότε Τιτίνιος in τότε Τιτίνιος e sembrano aver interpretato τότε in riferimento agli eventi del 219 a.C., concludendo che l'autore visse in quel periodo. Per contro, REUVENS (1815, 27-29) e OSSAN (1816, 44) suggeriscono che l'autore sarebbe piuttosto Livio Andronico; il testo è stato emendato in τότε Λίβιος, seguito da NEUKIRCH (1833, 98-9), ZORZETTI (1975, 434-36), e considerato positivamente da WELSH (2012, 129), ed io sarei propenso ad una tale emendazione perché pare essere accurata e logica.

<sup>11</sup> Su Giovanni Lido, si veda ad esempio il recente contributo di BARATIN (2019, 183-98).

*saepe dixi istas comoedias esse palliatas, ubi [personae] sint Graecae, ut in Eunuchus (IV 6, 31) 'attolle pallium'. sunt autem togatae, ubi personae Romanae sunt (Comm. Ter. Phor. 844).*

Lido, comunque, non è il primo ad aver inteso *togata* come commedia. Infatti, tale significato sembra essere documentato già in un passo di Orazio, *Ars* 285-91. *Togata* e *praetexta* rappresentarono sulla scena *domestica facta* in maniera sofisticata; ragion per la quale i loro autori meritano di essere celebrati, in quanto avrebbero osato abbandonare i *uestigia Graeca*<sup>12</sup>. Orazio, peraltro, come sottolineato da Petrone, «fa immaginare come questo genere non dovesse essere alieno dal proporre anche motivi di riflessione sul costume patrio e sui comportamenti morali»<sup>13</sup>:

*Nil intemptatum nostri liquere poetae, / nec minimum meruere decus uestigia Graeca / ausi deserere et celebrare domestica facta, / uel qui praetextas uel qui docuere togatas. / nec uirtute foret clarisue potentius armis / quam lingua Latium, si non offenderet unum / quemque poetarum limae labor et mora.*

Il poeta orgogliosamente dice che *nostri poetae* praticarono generi diversi a differenza dei Greci e che meritano lode perché celebrarono i *domestica facta*. Il riferimento oraziano è interessante perché indirettamente sollecita anche una riflessione sulla relazione fra la *togata* e la geografia rappresentata in questo genere. La *togata* sembra strutturarsi su uno spazio 'dilatato', attraverso un orizzonte più ampio, che si estende al di là della dimensione geografica della città di Roma; la prospettiva non è soltanto quella strettamente 'romana', ma anche quella del mondo periferico di Roma. Ciò sembra essere confermato dalla lettura stessa dei titoli di alcune *togatae*, quali ad esempio *Psaltria siue Ferentinatis* (la suonatrice di cetra o la ragazza di Ferentino), *Setina* (la ragazza di Sezze) e *Veliterna* (la ragazza di Velletri).<sup>14</sup> Questi titoli

<sup>12</sup> Interessante, a riguardo, il commento di DAVIAULT (1981, 29): «Le brevet d'originalité décerné par Horace à la forme nationale de comédie qui a cessé de suivre les traces grecques (*uestigia greca*) ne relève pas seulement de la présence des nombreux traits de mœurs romaines qui subsistent dans les fragments, il constitue bien plus la reconnaissance implicite d'une représentation authentique de la société romaine (*domestica facta*)». A proposito dell'affermazione di Orazio nel summenzionato passaggio, vd. anche GUARDÌ (1993, 272) «l'affermazione di Orazio lascia intendere che gli argomenti delle togate (come anche delle preteste) dovevano essere di attualità, dovevano cioè riflettere i problemi dibattuti in quel momento nella società, influenzando in qualche modo il pubblico».

Osservazioni di carattere generale circa il significato 'indigeno' di siffatto genere teatrale si trovano in STANKIEWICZ (1997, 319): «le nom de *togata* indiquait le caractère indigène de ce théâtre. Par son contenu, cette comédie reflétait la vie quotidienne des Romains ou d'autres habitants de l'Italie; elle faisait référence aux coutumes locales, aux fêtes religieuses, et on y retrouvait des allusions à des événements connus».

<sup>13</sup> PETRONE (1992, 473). Cf. BRINK (1971, 318).

<sup>14</sup> Cf. anche LEIGH (2004, 10): «An important characteristic of the *togata* is its tendency to locate its action not in Rome but in the smaller local centres of Roman Italy».

suggeriscono scenari variegati e mostrano come la *togata* non si limitasse a riproporre sul piano romano l'esperienza teatrale Attica,<sup>15</sup> imitandone fedelmente i meccanismi, ma esplorasse anche, forse con maggiore libertà, ulteriori percorsi drammatici. Il riferimento anche a luoghi che si estendono al di là del confine topografico di Roma poteva avere suggerito a Orazio che le *togatae* fossero scenario privilegiato per la rappresentazione di *domestica facta*, essendo organizzate attorno a una geografia più fluida ed eterogenea, diversa certamente dalla geografia 'ingessata' della *palliata*, generalmente ristretta ad Atene e in cui talvolta è necessario dare quasi giustificazione di una diversa, e insolita, ambientazione della *fabula* (vd. ad esempio il caso celebre di Pl. *Men.* 12, *non atticissat, uerum sicilicissat*)<sup>16</sup>. In ciò poteva intravedersi la vera natura della *togata*, «che voleva da un lato soddisfare il gusto della popolazione urbana di Roma, più raffinata, e dall'altro anche il gusto della popolazione delle campagne, che se era meno sensibile alla raffinatezze grecizzanti dei cittadini, vedeva però elevati ad una maggiore dignità i temi della vita quotidiana rappresentati nelle farse popolari»<sup>17</sup>.

L'uso di *togata* come equivalente di commedia è altresì attestato in Donato (*Com.* 6. 1 e 5), nel quale però sembra non esserci un significato omogeneo del termine, dato che nel passo prima citato (ad Ter. *Ad.* 7 W.) *togata* figura in un elenco che si presta a qualche ambiguità esegetica. Qui, ad ogni modo, non sembrano esserci dubbi sul significato da attribuire a *togata*:

(1) *fabula generale nomen est: eius duae primae partes tragoedia et comoedia. <tragoedia>, si Latina argumentatio sit, praetexta dicitur. comoedia autem multas species habet: aut enim palliata est aut togata aut tabernaria aut Atellana aut mimus aut Rinthonica aut planipedia. [...]* (5) *comoediarum formae sunt tres: palliatae Graecum habitum referentes, togatae iuxta formam personarum habitum togarum desiderantes, quas nonnulli tabernarias uocant, Atellanae salibus et iocis compositae, quae in se non haberent nisi uetustatum elegantias.*

<sup>15</sup> Vd. ancora LEIGH (2004, 12): «Writing for the *togata* may thus be seen as the systematic working out of a perspective which the determinedly non-naturalistic theatre of Plautus intermittently obtrudes into his version of the *palliata*: that this is, after all, about us, about Rome».

<sup>16</sup> Sulle forme verbali del verso in questione, vd. BIANCO (2020, 111). Cf. inoltre PETRONE (2009, 129-30), «Il soggetto di questa polemica sono i poeti, scrittori di commedie, l'accusa è che questi sbandierino la localizzazione attica dei fatti rappresentati come espediente per accrescere la credibilità greca dei loro copioni e per garantire più efficacemente la qualità richiesta ai loro prodotti. [...] La provocazione plautina è fulminea e ironica, perché alla fine il prologo ritaglia orgogliosamente la sua libertà di *sicilizzare* in barba alla ipocrisia che vorrebbe un'origine controllata di pura matrice greca. Ciò non toglie che la spiritosa polemica ha attaccato le fondamenta di un certo genere di *palliata*, denunciando un eccesso di diligenza in questi autori che mettono avanti la localizzazione ateniese come indiscutibile 'patto di veridizione' per le loro commedie. Il commediografo di grande successo si fa beffe dei goffi tentativi di contrabbandare per attiche le commedie ricercandone un tasso più alto di grecità, il *graecum...magis*».

<sup>17</sup> GUARDÌ (1985, 16).

Il termine *togatae* è menzionato con *palliatae* e *atellanae*, come una specie di commedia, in cui i personaggi indossano la *toga*. Comunque, come attestato da Donato, ci si riferisce a *togatae* anche usando il termine *tabernariae*, derivato da *taberna*, ovvero bottega<sup>18</sup>. Donato, quindi, chiarisce alcuni aspetti ma ne complica altri, dal momento che allude a un genere comico che può essere chiamato ora *togata* ora *tabernaria*.

Interessante è altresì Pseudo-Acrone (*schol. De art. Poet.* 288), a dire del quale taluni si riferiscono al genere della *togata* (e curiosamente anche della *praetexta*) con l'accezione di commedia:

*Alii autem dicunt praetextam et togatam com<o>edias esse, sed togatas, in quibus sunt Graeca argumenta, praetextas in quibus [sunt] Latina*<sup>19</sup>.

La testimonianza dello Pseudo-Acrone rilancia alcuni problemi intorno al corretto significato del termine *togata* e, anche in questo caso, non facilita il quadro generale di analisi, riferendosi ai *Graeca argumenta* di un genere teatrale che per eccellenza dovrebbe essere 'nazionale'. Questo dato è interessante da notare e potrebbe riferirsi al fatto che la *togata* rappresentò sulla scena anche motivi associati al mondo greco, come potrebbe essere confermato dalla lettura dei frustoli a nostra disposizione, in cui troviamo attestati nomi greci, quali Moschis in Afran. *tog.* 136 R.<sup>3</sup> e Thais (titolo di un'opera di Afranio),<sup>20</sup> e riferimenti a gente che ama vivere alla greca, come ad esempio si legge in Titin. *tog.* 85 R.<sup>3</sup> (*Ferentinatis populus res Graecas studet*)<sup>21</sup>. La presenza di siffatti elementi assumerebbe, in un genere dichiaratamente romano, un significato marcato dal punto di vista identitario, come messo in evidenza da Manuwald: «yet in a Roman setting they gain added significance as they mark a distinction between Romans

---

<sup>18</sup> GUARDÌ (1991, 201-11); MANUWALD (2011, 156-57). Sull'uso di *fabula togata* e *fabula tabernaria*, STANKIEWICZ (1991, 33-36); vd. anche le ulteriori riflessioni della studiosa in STANKIEWICZ (1997, 319, n.2): «le terme de *fabula tabernaria* indique peut-être l'endroit où l'action se déroule: la *taberna* (pièce située au rez-de-chaussée des maisons d'habitation, ou petite cabane de bois servant d'atelier ou de boutique). La *taberna* pouvait être le lieu de travail, mais aussi le logis des *tabernarii*, petits artisans ou commerçant appartenant à la plèbe urbaine que l'on retrouve souvent dans la *togata*. On peut donc supposer que le nom de *fabula tabernaria* est tiré de celui de ces personnages»; a proposito di un confronto tra la produzione teatrale di Afranio e gli altri generi 'comici' del tempo, STANKIEWICZ (2001, 147-53).

<sup>19</sup> Che il termine *togata* possa ugualmente essere inteso come commedia è attestato in *Schol. Juu.* 1.3: *Togatae sunt comoediae Latinae (...)*.

<sup>20</sup> Su Moschis, si veda DAVIAULT (1981, 179 s., n. 11); su Thais, DAVIAULT (1981, 230, n. 1). Cf. anche LEIGH (2004, 10).

<sup>21</sup> I frammenti sono citati secondo l'edizione di RIBBECK (1898), tenendo conto delle più recenti edizioni, quali DAVIAULT (1981), che, pur essendo una valida edizione, presenta non pochi motivi di criticità (per tutti valga da esempio il severo giudizio di GRATWICK 1982) e LÓPEZ LÓPEZ (1983), per ciò che concerne i frammenti di Titinio, Afranio e Atta, GUARDÌ (1985), limitatamente ai frammenti di Titinio e Atta.

and Greeks. In Roman environment ways of life that are simply present in palliatae can be defined as ‘Greek’ and are thus contrasted with Roman customs»<sup>22</sup>.

## 2. *La togata* inter comoedias ac tragoedias

Un altro significato del termine *togata* – forse quello che può sembrare essere più problematico – è quello di ‘categoria a metà strada’ tra tragedia e commedia. Un celebre esempio di tale definizione si trova in un passo delle *Epistulae morales ad Lucilium* (*Ep. ad Luc.* 8.8), in cui «Seneca giustifica il suo ricorrere a Epicuro con l’indicazione che la saggezza filosofica non sia proprietà dei filosofi, bensì di tutti [...] e che la verità si trovi addirittura nei poeti»<sup>23</sup>:

*Quam multi poetae dicunt, quae philosophis aut dicta sunt aut dicenda! Non attingam tragicos nec togatas nostras. habent enim hae quoque aliquid seueritatis et sunt inter comoedias ac tragoedias mediae. quantum disertissimorum uersuum inter mimos iacet! quam multa Publilii non excalceatis, sed coturnatis dicenda sunt!*

In questo passo, Seneca sembra intendere il lemma *togata* in quanto genere teatrale tra commedia e tragedia, in cui è possibile trovare *aliquid seueritatis*, nel quale cioè «un fondo di sentenziosità, come un atteggiamento di condivisibile moralità, doveva pertanto esserne una delle cifre, che si conciliava però con un carattere brillante e divertente e con l’umiltà dell’ambiente, quello della povera gente qualunque, degli artigiani e dei provinciali»<sup>24</sup>. Seneca pare collocare le *togatae* in una dimensione ibrida con elementi appartenenti sia alla tradizione comica che a quella tragica (*sunt inter comoedias ac tragoedias mediae*).

Su questa scia è possibile leggere un’altra testimonianza di Seneca (*Ep. ad Luc.* 89.7):

*sapientia est, quam Graeci σοφίαν uocant. hoc verbo Romani quoque utebantur, sicut philosophia nunc quoque utuntur. Quod et togatae tibi antiquae probabunt et inscriptus Dossenni monumento titulus: Hospes resiste et sophian Dossenni lege.*

Seneca parla di *togatae* e di filosofia, discutendo l’uso romano del termine *sophia*. Egli, inoltre, sembra alludere alla presenza di reminiscenze di etica stoica in questo genere teatrale – che, in qualche modo, per via della citazione di Dossenno (*Dossenni*

<sup>22</sup> MANUWALD (2011, 166).

<sup>23</sup> Prendo in prestito le parole di BAIER (2010, 83).

<sup>24</sup> PETRONE (1992, 473). Su Seneca e la *togata*, vd. anche USSANI (1969, 375-410); cf. anche GUARDÌ (1993, 272).

*monumento titulus: Hospes resiste et sophian Dossenni lege*), pare essere posto in connessione con la *fabula atellana* –<sup>25</sup> e collega la discussione di questioni filosofiche alle *togatae*; queste ospiterebbero tratti di saggezza spicciola, intesa come guida per la vita e modello del perfetto saggio.

Che Seneca abbia individuato la presenza di motivi filosofici nelle *togatae* – sebbene non sia chiaro se l'autore alluda a un autore specifico o a tutto quanto il genere teatrale – viene confermato dalla lettura di alcuni dei rimanenti frammenti della *togata*, quali Afran. *tog.* 23-4 R.<sup>3</sup> *alius est Amor, / alius Cupido* (appartenente alla *togata Cinerarius*) e Afran. *tog.* 221 R.<sup>3</sup> *amabit sapiens, cupient ceteri* (verso tratto dalla *togata Omen*), che per certi versi hanno un qualche portato filosofico. Interessante è anche Titin. *tog.* 127-8 R.<sup>3</sup> *Sapientia gubernator nauem torquet, non ualentia: / Cocus magnum ahenum, quando feruit, paula confutat trua* (appartenente alla *togata Setina*), in cui è menzionato un *gubernator* ispirato dalla *Sapientia* in quello che fa: sono versi che «sviluppano una *sententia* antica (nella vita conta di più l'intelligenza del vigore fisico) tramite un doppio paragone, con il nocchiero, che governa la nave con perizia e non con la forza, e con il cuoco, che smorza grazie a un piccolo arnese il gran bollore della pentola»<sup>26</sup>. Non mancano, comunque, altri riferimenti filosofici nei rimanenti frustoli delle *togatae*, quali ad esempio Titin. *tog.* 98 R.<sup>3</sup> *Ita enim uti eum oportet libertatem, qui sapit* (tratto dalla *togata Quintus*), e Afran. *tog.* 298-9 R.<sup>3</sup> *Usus me genuit, mater peperit Memoria: / Sophiam uocant me Grai, uos Sapientiam* (versi appartenenti alla *togata Sella*). Pertanto, la presenza di alcune suggestioni filosofiche all'interno delle *togatae* e lo sforzo di dare spazio, anche in forma gnomica, a una certa pensosità e a una qualche concettualizzazione di idee potrebbe essere alla base delle affermazioni senecane. La 'serietà' di alcuni passaggi delle *togatae* (o ancora meglio delle *togatae* che Seneca poteva leggere), dunque, poteva avere forse suggerito a Seneca che le *togatae* fossero a metà strada tra tragedia e commedia.

In Evanzio (*Fab.* 4.1) si può osservare un ulteriore riferimento alla *togata* in quanto categoria a metà strada:

*illud uero tenendum est, post véαν κομωδίαν Latinos multa fabularum genera protulisse, ut togatas ab scaenicis atque argumentis Latinis, praetextatas a dignitate personarum tragicarum ex Latina historia, Atellanas a ciuitate Campaniae, ubi actitatae sunt primae, Rinthonicas ab auctoris nomine, tabernarias ab humilitate argumenti ac stili, mimos ab diuturna imitatione uilium rerum ac leuium personarum.*

<sup>25</sup> Sullo stoicismo romano, vd. ad esempio LONG (2005, 184-210, in particolare 203-206). Cf. anche BIANCO (2010, 19-35). Sulla *Atellana*, cf. ad esempio DUCKWORTH (1952, 10-13); FRASSINETTI (1953); PANAYOTAKIS (2005, 130-47); DE MELO (2010, 15-36); LEFÈVRE (2010, 89-123); MONDA (2010, 69-82).

<sup>26</sup> Così MINARINI (1997, 44).

Che *togata* qui sia da intendere come genere tra tragedia e commedia credo si possa dedurre dal fatto che Evanzio menzioni, oltre alla *togata*, la *praetexta* e la *tabernaria*, quest'ultima considerata non come una sottospecie della *togata*, ma come un genere a parte. Vi sarebbe, pertanto, una categorizzazione di generi latini in Evanzio, che tende – almeno così sembra – a differenziare la *togata* dalla tragedia<sup>27</sup> e dalla commedia latina, e che potrebbe suggerire come questo genere sia piuttosto da intendere in quanto tipologia teatrale ‘a metà strada’.

\*\*\*

L'analisi delle fonti sul termine *togata* problematizza la nostra conoscenza in merito al dramma romano repubblicano. *Togata* pare essere connessa non (solo) alla sua natura comica, come si è per troppo tempo e un po' aprioristicamente ritenuto, ma (anche) alla sua natura polisemantica, di categoria non specificatamente etichettabile, e genere teatrale a metà strada tra tragedia e commedia.

Se ancora oggi è comodo descrivere la *togata* come l'equivalente romano della *palliata*, dato che, sebbene risulti appetibile agli studi sui generi teatrali repubblicani romani, resta meramente artificiale nella sostanza, sarebbe invece più corretto descrivere la *togata* mettendone in luce la molteplicità dei significati, che dimostrano come gli antichi autori – a differenza nostra – pensarono una siffatta esperienza teatrale a Roma senza essere condizionati da rigide convenzioni e categorizzazioni.

---

<sup>27</sup> A proposito della citazione della *praetextata* in questo passo, CUPAIUOLO (1979, 191): «La presenza della *praetextata* [...] in un elenco dedicato in maniera esclusiva alle forme comiche del teatro latino, trova la sua spiegazione nell'intenzione di Ev. di ricordare tutte le forme teatrali (quindi anche quella tragica) di stampo latino fiorite dopo l'affermazione della *palliata*; si spiega così analogamente (in quanto forma in lingua latina sì, ma di argomento greco) il perché del silenzio sulla tragedia d'argomento greco».

*Riferimenti bibliografici:*

BAIER 2010

T. Baier, *Metateatralità nella fabula togata*, in G. Petrone, M.M. Bianco (a cura di), *Comicum choragium. Effetti di scena nella commedia antica*, Palermo, 77-87.

BARATIN 2019

M. Baratin, *Sur un silence de Jean le Lydien*, in A. Garcea, M. Rosellini, L. Silvano (a cura di), *Latin in Byzantium I. Late Antiquity and Beyond*, Turnhout, 183-198.

BEARE 1940

W. Beare, *The fabula togata*, «*Hermathena*» 55, 35-55.

BEARE 1964

W. Beare, *The Roman Stage. A Short History of Latin Drama in the Time of the Republic*, London.

BEKKER 1837

I. Bekker, *Ioannes Lydus ex recognitione Immanuelis Bekkeri*, Bonnae.

BIANCO 2010

M.M. Bianco, *La toga del facundus Afranio*, in A. Bisanti, A. Casamento (a cura di), *Res perinde sunt ut agas. Scritti per Gianna Petrone*, Palermo, 19-35.

BIANCO 2020

M.M. Bianco, *Plauto. Menecmi (testo latino a fronte). Saggio introduttivo, nuova traduzione e note*, Santarcangelo di Romagna.

BRINK 1971

C.O. Brink, *Horace on poetry. The Ars poetica*, London.

COARELLI 1997

F. Coarelli, *Il campo Marzio dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.

CUPAIUOLO 1979

G. Cupaiuolo, *Evanzio. De Fabula. Introduzione, testo critico, traduzione e note di commento*, Napoli.

DAVIAULT 1981

A. Daviault, *Comoedia Togata. Fragments, Texte établi, traduit et annoté*, Paris.

DE MELO 2010

W.D.C. de Melo, *The language of Atellan farce*, in R. Raffaelli, A. Tontini (a cura di), *L'Atellana Letteraria. Atti della Prima Giornata di Studi sull'Atellana. Succivo (CE) 30 ottobre 2009*, Urbino, 15-36.

DE MELO 2019

W.D.C. de Melo, *Varro: De lingua Latina. Introduction, Text, Translation, and Commentary (2vols.)*, New York.

DE NONNO – DE PAOLIS – HOLTZ 2000

M. De Nonno, P. De Paolis, L. Holtz (a cura di), *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16 – 23 October 1997, as the 11<sup>th</sup> Course of International School for the Study of Written Records*, Cassino.

DE NONNO 2014

M. De Nonno, *Leggere gli auctores: la lettura dei grammatici antichi*, «Latinitas, series nova» II, 2, 105-125.

DEUFERT 2002

M. Deufert, *Textgeschichte und Rezeption der plautinischen Komödien im Altertum*, Berlin.

DUCKWORTH 1952

G.E. Duckworth, *The Nature of Roman Comedy*, Princeton.

FRASSINETTI 1953

P. Frassinetti, *Fabula Atellana. Saggio sul Teatro Popolare Latino*, Genova.

FUSS 1812

J.D. Fuss, *Joannis Laurentii Lydi Philadelpheni De Magistratibus reipublicae Romanae libri tres, nunc primum in lucem editi, et uersione, notis indicibusque aucti*, Parisiis.

GRATWICK 1982

A.S. Gratwick, *Review of Daviault 1981*, «Gnomon» 54, 725-33.

GUARDÌ 1985

T. Guardì, *Titinio e Atta. Fabula Togata. I frammenti. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Milano.

GUARDÌ 1991

T. Guardì, *La togata*, «Dioniso» 61, 209-220.

GUARDÌ 1993

T. Guardì, *La fabula togata: moduli formali ed evoluzione del genere*, in C. Riggi, A. Traglia, B. Amata (a cura di), *Cultura e lingue classiche* 3, Roma, 271-77.

KASTER 2006

R.A. Kaster, *Speech on behalf of Publius Sestius. Marcus Tullius Cicero. Translated with Introduction and Commentary*, Oxford, New York.

LEFÈVRE 2010

E. Lefèvre, *Atellana e palliata: gli influssi reciproci*, in R. Raffaelli, A. Tontini (a cura di), *L'Atellana Letteraria. Atti della Prima Giornata di Studi sull'Atellana. Succivo (CE) 30 ottobre 2009*, Urbino, 89-123.

LEIGH 2004

M. Leigh, *Comedy and the Rise of Rome*, Oxford, New York.

LEO 1913

F. Leo, *Geschichte der römischen Literatur*, Berlin.

LONG 2005

A.A. Long, *Roman philosophy*, in D. Sedley (ed.), *The Cambridge Companion to Greek and Roman Philosophy*, Cambridge, 184-210.

LÓPEZ 1977 (= 2000)

A. López, *El adjetivo togatus y la comedia togata*, «Helmantica» XXVIII, 331-42; ristampato in A. López, A. Pociña (eds.), *Estudios sobre comedia romana*, Frankfurt, 2000, 341-53.

LÓPEZ LÓPEZ 1983

A. López López, *Fabularum togatarum fragmenta (edición crítica)*, Salamanca.

MANUWALD 2001

G. Manuwald, *Fabulae praetextae. Spuren einer literarischen Gattung der Römer*, München.

MANUWALD 2011

G. Manuwald, *Roman Republican Theatre*, Cambridge.

MANUWALD 2019

G. Manuwald, *Plautus and Terence in Their Roman Contexts*, in M.T. Dinter (ed.), *The Cambridge Companion to Roman Comedy*, Cambridge, 17-31.

MEULDER 2016

M. Meulder, *Varron, De lingua latina 6, 18-19: 'toga praetexta', 'togata praetexta', ou 'togata, praetexta'?*, «Latomus: revue d'études latines» 75, 4, 862-87.

MINARINI 1997

A. Minarini, *Il linguaggio della togata fra innovazione e tradizione: considerazioni sullo stile*, «BStudLat» 27, 34-55.

MONDA 2010

S. Monda, *Per una nuova edizione dei frammenti dell'Atellana*, in R. Raffaelli, A. Tontini (a cura di), *L'Atellana letteraria. Atti della prima giornata di studi sull'Atellana. Succivo (Ce) 30 ottobre 2009*, Urbino, 69-82.

NEUKIRCH 1833

J.H. Neukirch, *De fabula togata Romanorum: Accedunt fabularum togatarum reliquiae*, Lipsiae.

OSSAN 1816

F.G. Ossan, *Analecta critica poesis Romanorum scaenicae reliquias illustrantia*, Berolini.

PANAYOTAKIS 2005

C. Panayotakis, *Comedy, Atellane farce and mime*, in S. Harrison (ed.), *A Companion to Latin Literature*, Oxford, 130-147.

PETRONE 1992

G. Petrone, *La Togata*, in U. Albin, G. Petrone (a cura di), *Storia del Teatro. I Greci – I Romani*, Milano, 473-84.

PETRONE 2009

G. Petrone, *Echi polemici in Plauto*, in Ead., *Quando le Muse parlavano Latino. Studi su Plauto*, Bologna, 123-31.

POCIÑA PÉREZ 1975

A. Pociña Pérez, *Naissance et originalité de la comédie 'togata'*, «AC» 44, 79-88.

POCIÑA PÉREZ 1975

A. Pociña Pérez, *Lucio Afranio y la evolución de la fabula togata*, «Habis» 6, 99-107.

POCIÑA PÉREZ – LÓPEZ LÓPEZ 2001

A. Pociña Pérez, A. López López, *Pour une vision globale de la comédie togata*, «CGITA» 14, 177-99.

REUVENS 1815

C.J.C. Reuvens, *Collectanea litteraria*, Leiden.

RIBBECK 1898

O. Ribbeck, *Scaenicae Romanorum poesis fragmenta. Vol. II. Comitorum Romanorum praeter Plautum et Syri quae feruntur sententias fragmenta, tertiis curis rec.* Lipsiae.

ROTHER 2020

U. Rothe, *The Toga and Roman Identity*, London, New York.

STANKIEWICZ 1991

L. Stankiewicz, *Sources anciennes au sujet de togata*, «EOS» 79, 33-44.

STANKIEWICZ 1997

L. Stankiewicz, *La fabula togata de Lucius Afranius vue par les anciens*, «EOS» 84, 319-23.

STANKIEWICZ 2001

L. Stankiewicz, *La comédie de Lucius Afranius et ses liens avec les autres genres de comédies*, «EOS» 88, 147-53.

TRAGLIA 1974

A. Traglia, *Opere di M. Terenzio Varrone*, Torino.

USSANI 1969

V.Jr. Ussani, *Per la storia del teatro latino. II. Seneca e la commedia togata*, «GIF» 21, 375-410.

WELSH 2010

J.T. Welsh, *The grammarian C. Iulius Romanus and the 'fabula togata'*, «HSCP» 105, 255-85.

WELSH 2012

J.T. Welsh, *The dates of the dramatists of the Fabula Togata*, «HSPH» 106, 125-153.

WISEMAN 2008

T.P. Wiseman, *Unwritten Rome*, Exeter.

WÜNSCH 1903

R. Wunsch, *Joannis Lydi De Magistratibus populi Romani libri tres*, Lipsiae.

ZETZEL 2018

J.E.G. Zetzel, *Critics, compilers, and commentators: an introduction to Roman philology, 200 BCE-800 CE*, New York.

Togatae nostrae. *Sulle tracce della Togata*

ZORZETTI 1975

N. Zorzetti, *Problemi di letteratura latina arcaica*, «La parola del passato» 30, 434-53.